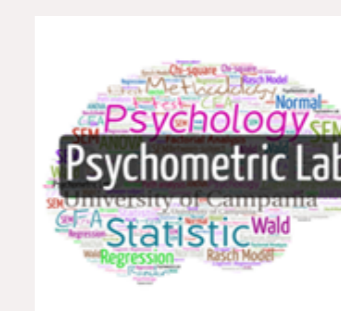


# RICONOSCIMENTO PRECOCE DEI DISTURBI DELLA NUTRIZIONE E DELL'ALIMENTAZIONE: UNA RICERCA SU UN CAMPIONE ITALIANO DI 2270 PAZIENTI



## AUTORI

Viviana Valtucci, dietista e dottoressa in psicologia clinica\*  
Mario Russo, dietista e dottore in psicologia clinica\*  
Vincenzo Paolo Senese, Professore Associato\*

\*Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli",  
Dipartimento di Psicologia, Laboratorio Psicometrico.

## INTRODUZIONE

La maggior parte delle persone affette da disturbi alimentari non è propensa a chiedere aiuto (1). Questo può provocare serie ripercussioni sulla storia naturale del disturbo (2). In letteratura non sono attualmente presenti dati su un campione europeo o italiano rispetto alle prime richieste di aiuto e ai professionisti sanitari consultati agli esordi della patologia.

Questo studio si propone di descrivere retrospettivamente, in un ampio campione italiano, qual è stato il percorso che ha portato alla richiesta d'aiuto, ovvero quali sono state le prime richieste, quali professionisti sanitari sono stati contattati e le relative motivazioni.

## METODOLOGIA

È stata realizzata una survey retrospettiva su un campione di 2270 donne italiane con diagnosi di disturbo alimentare attuale o passata, e reclutate su base volontaria con campionamento a valanga. Le partecipanti hanno compilato un questionario online composto da 23 domande a risposta chiusa e aperta.

## RISULTATI

Il 36% del campione ha dichiarato di non aver contattato alcun professionista sanitario agli esordi del proprio disturbo alimentare, ma di averlo fatto in media 8.5 anni dopo.

Tra coloro che hanno effettuato una richiesta d'aiuto agli esordi, il 21% ha dichiarato di essersi rivolto ad un esperto in nutrizione e non ad altri professionisti ( $p < .01$ ).

Nel 46% dei casi la motivazione iniziale a chiedere aiuto è stata la volontà di modificare forme corporee, peso, e alimentazione.

La scelta del professionista sembrerebbe essere correlata al tipo di diagnosi: il nutrizionista viene consultato soprattutto dalle pazienti con BED, mentre lo psicologo dalle pazienti con AN o da chi fa richiesta d'aiuto solo a distanza di anni.



## CONCLUSIONI

I risultati emersi dalla ricerca confermano le difficoltà e le criticità rispetto alle prime richieste d'aiuto e al riconoscimento precoce da parte dei professionisti. Sarebbe necessario implementare la formazione professionale di tutti gli operatori sanitari che vengono maggiormente in contatto con persone affette da disturbi alimentari, nutrizionisti in primis. A tal proposito potrebbe essere utile sia rendere obbligatoria la somministrazione di questionari di screening non diagnostici per il riconoscimento precoce dei disturbi alimentari a tutti i pazienti che fanno richiesta di una dieta per modificare peso e corpo, sia promuovere la collaborazione con altre figure professionali implicate nella cura di tali disturbi, coerentemente con le linee guida attuali.

## BIBLIOGRAFIA

1. Tillman K.S. & Sell D.M. (2013). Help-seeking intentions in college students: an exploration of eating disorder specific help-seeking and general psychological help-seeking. *Eat Behaviors*, 14 (2): 184-186.

2. Hart L.M. et al. (2011). Unmet need for treatment in the eating disorders: A systematic review of eating disorder specific treatment seeking among community cases. *Clinical Psychology Review*, 31: 727-735.

VIVIANA VALTUCCI - ADEPO@HOTMAIL.IT